

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Como

Dieci anni con il vescovo Diego

## Laici apostoli

Un'analisi del pensiero e delle indicazioni pastorali dal 2006 a oggi.

A cura di Luca G. Frigerio

Consummati in unum “Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità” (Gv 17,23), il motto scelto dal Vescovo Diego per lo stemma presentato all’ordinazione episcopale il 13 gennaio 2001 nel Duomo di Milano, indica, come bene sottolineò il Cardinal Martini durante l’omelia, la volontà di essere innanzitutto promotore di comunione: “*sto per ordinare Vescovo un presbitero a me carissimo, che è stato fin dall’inizio del mio ministero a Milano un fedele e stretto collaboratore, a cui ho affidato missioni delicate e gravide di responsabilità sia nell’educazione del clero sia nella guida di associazioni laicali, l’Azione Cattolica e l’AGESCI, un interlocutore fidato e fraterno nelle riflessioni pastorali e compagno fedele in luoghi e momenti di intensa preghiera contemplativa*”. Il Cardinale indica al futuro Vescovo alcune mete, essere maestro di preghiera, essere annunciatore della Parola, essere promotore di comunione. “*Sii perciò artefice e promotore di quella comunione alla quale il Papa ci invita: fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione, ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia. Spiritualità della comunione significa sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, capacità di sentire il fratello di fede nell’unità profonda del Corpo mistico, capacità di vedere innanzitutto ciò che c’è di positivo nell’altro, significa fare spazio al fratello, portando i pesi gli uni degli altri*”.

Ricordare i momenti iniziali del ministero episcopale di Coletti è essenziale per comprendere stile e scelte che hanno caratterizzato i 10 anni di servizio alla guida della Diocesi di Como che ci accingiamo ad analizzare, concentrando l’attenzione sulle intuizioni e originali indicazioni pastorali che affrontano il tema dei laici e la comunione generativa laici-presbiteri, o meglio, “*la vocazione e il ruolo dei laici nella Chiesa e nel Mondo*”, citando il titolo di un libro scritto nel 2001 proprio da Diego Coletti insieme a Luigi Alici e Paola Bignardi.

Nella lettura di documenti, interventi e piani pastorali possiamo identificare tre prospettive principali e tre itinerari che caratterizzano l’azione del laicato nell’unica e indivisibile missione della Chiesa, dove la fondamentale uguaglianza e unica aspirazione di tutti i battezzati vengono prima e sono più importanti di ogni distinzione.

La prima prospettiva è quella “**secolare**”: che è il modo di vivere ed esprimere la presenza del battezzato, permeando dello spirito evangelico la vita dell’uomo in tutti i suoi aspetti “secolari” (famiglia, lavoro, economia, cultura, politica, scienza...) inserendo in essi il sale e il lievito della nuova alleanza, stipulata da Dio nella Pasqua del suo Cristo.

La seconda prospettiva è quella “**profetica**”: ogni battezzato deve manifestare nel proprio stile di vita le esigenze radicali della sequela di Gesù, indicate nel Vangelo. La Grazia della Parola nutre e sostiene il “sensus fidei” dei fedeli e li spinge a orientarsi alla verità rivelata nell’affrontare la vita quotidiana, familiare e sociale.

La terza prospettiva è quella “**pastorale**”: vivere in comunione, laici e presbiteri, la missione della Chiesa, assumendo, con la forza dello Spirito Santo, il compito di dare vita alla comunità cristiana, di nutrirla con la Parola e i sacramenti, di coordinare i carismi e i ministeri, di curarne difetti e le malattie, di vigilare per difenderla e custodirla: in una parola, di edificare e condurre la comunità in quanto tale. Questo compito, vissuto da laici, viene svolto con una particolare attenzione alla dimensione secolare di cittadinanza attiva e di servizio alla vita buona di tutti, che dovrebbe essere lo scopo di ogni servizio pastorale alla vita della comunità. Si configura così una vocazione apostolica non storicamente contingente, ma teologicamente motivata nella struttura stessa della Chiesa. La vocazione descritta richiede di essere vissuta in una profonda comunione di intenti e in una dimensione ecclesiale e oggettiva di comunità fraterna e **sinodale**<sup>1</sup>.

Per realizzare questo percorso sinodale il Vescovo, con uno dei primi scritti alla Diocesi di Como<sup>2</sup>, invita la comunità diocesana a mettersi in cammino seguendo un itinerario che tocca tre tappe fondamentali nella

Commento [LGF1]:

Commento [LGF2]:

<sup>1</sup> Roma convegno laicato 22-09-2012 – intervento Vescovo Coletti – prospettive della missione

<sup>2</sup> “La Diocesi In Cammino” – inserto sul Settimanale della Diocesi – 17-05-2008

costruzione della comunità cristiana, dove si riconosce come imprescindibile la nuova primavera di un laicato maturo e corresponsabile: identifichiamo le tre tappe in **formazione, comunione e missione**.

Tappe da vivere con l'obiettivo dell'incontro con Gesù Cristo, una maratona, una corsa (come la definisce lo stesso Vescovo alla luce delle parole di S. Paolo nelle lettere ai Filippesi e ai Romani) che ha come traguardo Cristo e la sua realizzazione nella nostra umanità, nella comunità cristiana, nel mondo.

La riflessione teologica ed ecclesiologicala che fa da sfondo al pensiero di Coletti è certamente quella del Concilio Vaticano II, che ritroviamo in molti richiami espliciti alla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, al decreto che illustra l'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, all'esortazione apostolica postconciliare *Christifideles laici*, e contiene diversi spunti originali e per molti versi profetici, frutto di una fede educata, pensata e allenata. Il carisma dell'educare è forte nella persona di Diego Coletti ed è riconosciuto dal Cardinal Martini e successivamente da Papa Giovanni Paolo II che lo chiama come consultore per l'educazione cattolica e nel 2005 elegge Presidente della commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, entrando a far parte del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Un'esperienza ecclesiale ed umana certo determinante nel formare e orientare le scelte pastorali successive.

Ripercorriamo dal 2007 al 2016 il discernimento sul laicato che il Vescovo di Como elabora e comunica, non senza avere continuato con convinzione il tentativo di far maturare una presa di coscienza comunitaria con un lavoro largamente condiviso.

#### **2007 – “La Diocesi in cammino”**

Nel settembre 2007 il primo schema di lavoro dopo mesi di analisi e confronti, che indica, tra ciò che deve stare maggiormente a cuore della comunità diocesana, *“la ripresa e diffusione di una articolata ministerialità laicale”* con particolare attenzione allo *“stato della fede”*.

*“Penso che si debbano moltiplicare gli sforzi per offrire percorsi di costruzione di una fede adulta, nel senso di criticamente attrezzata a rispondere alle domande dell'umanità contemporanea e capace di mostrare quanto di specifico, di autentico e di proprio, prezioso ed irrinunciabile, fa parte della rivelazione di Gesù Cristo ed è contenuto nel suo Vangelo e in tutte le Scritture. Per diventare coerenti e fedeli cristiani nel senso forte della Parola”*. Per questo chiede l'avvio di un percorso sinodale sul tema dell'educare cristiano, di cui coglie l'urgenza a livello epocale a tutti i livelli. Un'attenzione sempre viva in tutti gli interventi pastorali, che parla di una Chiesa che vuole essere significativa nel mondo: *“potremo così elaborare insieme una strategia pastorale. Pensiamo alla pluralità di soggetti e di ambiti che sono implicati più direttamente nel problema dell'educazione: la famiglia, anzitutto, e poi la catechesi, la pastorale degli oratori e l'educazione cristiana dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani; il mondo della comunicazione sociale e dei mass media; la scuola di ogni ordine e grado, la formazione professionale e l'università; l'ambiente sociale e l'influsso della cosiddetta “opinione pubblica”...*

#### **2008 – “Tornino i volti. L'educare cristiano: una passione, una sfida”**

La prima concretizzazione è un testo innovativo per la Diocesi di Como, che vuole innescare un lavoro attivo e partecipato sul tema dell'**educare: alla fede, all'affettività, alla socialità**. Un lavoro che coinvolge in modo diffuso i laici nella riflessione e nel riscontro, interpellandoli sui temi della prospettiva secolare: impegno professionale e lavorativo, scuola, tempo libero, bene comune, partecipazione politica, famiglia. Temi nei quali i laici si riscoprono **esperti in umanità** e protagonisti in una Chiesa aperta al mondo e all'uomo.

#### **2008 - Articolo “Un percorso sinodale” - inserto su Il Settimanale del 17 maggio**

Il protagonismo dei laici riguarda anche l'ambito ecclesiale, il Vescovo desidera una comunità corresponsabile e una nuova collaborazione laici-presbiteri, non più solo funzionale.

*“... Occorre provvedere alla formazione della coscienza ecclesiale. I cristiani del nostro tempo devono essere sempre più abilitati alla corresponsabilità nel servizio apostolico ed ecclesiale. La diminuzione numerica dei sacerdoti e l'imporsi delle nuove prospettive della cosiddetta “pastorale integrata” rappresentano insieme la necessità e l'occasione di questa nuova stagione di corresponsabilità.*

*Abbiamo grande bisogno di fedeli laici competenti, preparati, capaci di apostolato di animazione cristiana della realtà secolare in cui vivono, ma anche di farsi carico di precise responsabilità ecclesiali, che vadano al di là di sporadiche collaborazioni. Le prossime indicazioni pastorali ci aiuteranno a ripensare la Scuola di formazione teologica per i laici, nonché le altre offerte formative a livello diocesano o zonale.”*

## 2008 - Articolo "Indicazioni concrete" inserito su Il Settimanale del 17 maggio

*"... La nostra Chiesa locale possiede ancora formidabili risorse di presenza nel tessuto umano e sociale e di radicamento nel territorio, risorse talora attive e vivaci, altre volte latenti e inesprese: un patrimonio da non disperdere, ma da rivitalizzare.*

*La rete delle parrocchie, i nostri Oratori, il tessuto connettivo dell'Azione Cattolica, le nuove figure di gruppi e movimenti ecclesiali, le nostre istituzioni scolastiche, educative e assistenziali, testimoniano di una Chiesa ancora capace di raggiungere la gente e di evangelizzare i "luoghi" dell'umano (nascere e morire, amare e soffrire, gli affetti e il lavoro, il matrimonio, la famiglia, l'educazione...). D'altro canto ci si rende sempre più conto di muoversi in un orizzonte profondamente cambiato, anche rispetto a pochi decenni fa: l'orizzonte della secolarizzazione, che corrode in profondità quegli stessi "luoghi" dell'umano, diffondendo il virus del neo-paganesimo; e l'orizzonte del pluralismo religioso, culturale ed etnico, che interpella e mette alla frusta un'identità cristiana talvolta sbiadita e annacquata, altre volte incerta e disorientata. In questo contesto la parola-chiave, per la vita delle nostre comunità cristiane, non può che essere **missionarietà**: essere capaci di nuovo annuncio del Vangelo, spesso di "primo" annuncio, certo non senza un robusto ed consapevole risveglio d'identità.*

*Tutto ciò ci chiama a un rinnovato sforzo di educazione della fede. Uno sforzo che richiede **coraggio, ma anche ingegno, creatività, elasticità, cammini differenziati, accompagnamento personalizzato** ("gomito a gomito", o meglio "volto a volto"), adattabilità a punti di partenza molto diversi fra loro e a variegate "biografie spirituali". I "pagani" e i "non-più cristiani" del nostro tempo devono poter trovare, nelle nostre proposte educative, anzitutto una porta aperta, un'accoglienza incondizionata, una parola amichevole, e quindi, a tempo debito, l'annuncio esplicito e integrale di Cristo.*

*L'iniziazione cristiana e la vita sacramentale sono l'ambito privilegiato in cui concentrare **lo sforzo educativo della fede in prospettiva missionaria**".*

## 2008 – Proposte pastorali 2008-2010 - "Il Maestro è qui e ti chiama"

È il primo piano pastorale organico e programmatico, che elabora le prospettive e le sollecitazioni del Vescovo, indicando una triplice meta, la bellezza della verità, del bene, del servizio, con alcune priorità centrate sulla questione laicale:

*"In primo luogo il rilancio della **scuola di teologia per laici**. L'esperienza positiva di questi anni ci ha insegnato che esiste una domanda importante di formazione teologica, in vista di un cammino di approfondimento personale, ma anche di una più consapevole e proficua collaborazione pastorale. Secondariamente bisognerà porre attenzione alla **formazione cristiana nell'ambito dell'affettività** e della sessualità. Si tratta di conferire una veste più organica alle tante iniziative che già si fanno nel campo della cura degli adolescenti, dei giovani e delle loro famiglie. Valorizzando l'apporto delle discipline scientifiche e di quanti già operano sul campo come figure professionali, a cominciare dai due Consulitori di Como e di Sondrio.*

*Un terzo obiettivo sarà il rilancio di una **scuola di formazione socio-politica**, di cui sempre più si avverte la necessità e il bisogno. L'animazione cristiana della società, così necessaria nella complessità del mondo attuale, esige luoghi di discussione e di discernimento, di studio della Dottrina Sociale della Chiesa e di elaborazione progettuale. L'esempio di san Paolo, a cui abbiamo fatto più volte riferimento, è in tal senso uno stimolo molto forte a non lasciar cadere – come purtroppo molte volte accade – il senso della responsabilità cristiana nei confronti della società, della cultura e della politica, sviluppando forme di cittadinanza critica e propositiva da parte di credenti sollecitati verso il bene comune".*

*"... I **Consigli pastorali parrocchiali** sono chiamati a sostanziali modifiche, per divenire sempre più ecclesiali nelle modalità di composizione e di collaborazione. Oggi è necessario che siano **veri laboratori di comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale**, della ministerialità della chiesa e modello di un positivo **rapporto preti-laici**. Molte ancora sono le parrocchie sulla linea di partenza, bisognose di fare il primo passo. La proposta pastorale di avviare o rinnovare i Consigli pastorali secondo le nuove vie di una Chiesa missionaria in un mondo che cambia, riguarda tutte le parrocchie. La futura visita pastorale avrà nell'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale uno dei punti forti della verifica della vita della comunità cristiana locale".*

*"... La figura del prete-parroco va progressivamente cambiando: da uomo del fare e dell'intervento diretto su tutto, a uomo della comunione. Si tratta di un cambiamento da non rallentare. Il parroco è chiamato a promuovere vocazioni, ministeri, carismi, **coinvolgendo sempre più i fedeli laici non solo nella***

*condivisione delle attività, ma anche nello studio dei problemi, nella ricerca delle scelte più fedeli all'evangelizzazione, nella corresponsabilità".*

*"... 1. Pastoraltà ministeriale - Sforziamoci di attuare una vita parrocchiale in cui, riconoscendo Gesù risorto, buon pastore presente in modo efficace attraverso il suo corpo che è la Chiesa, mettiamo in atto una pastorale ministeriale di grande coinvolgimento dei fedeli laici, così da rendere sempre più manifesta la vocazione laicale accanto e in sintonia con quella presbiterale e di speciale consacrazione.*

*Questo richiede uno sforzo comune per coordinare le varie espressioni parrocchiali della vita ecclesiale, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Inoltre la pastoraltà ministeriale mira a riconoscere l'Azione cattolica come particolare esperienza di apostolato, unica nella Chiesa per la sua statutaria e dichiarata scelta di collaborazione con i pastori. Le idealità dell'Azione cattolica e la dimensione apostolica sono, per il consiglio pastorale parrocchiale, un punto di riferimento. L'apporto ministeriale va considerato nella presenza dei singoli, ma anche dell'Azione cattolica stessa come soggetto comunitario. Una presenza, questa, che dovrebbe realizzare già nel suo essere molte note della comunità cristiana e della pastoraltà".*

Troviamo nel documento i tre orizzonti, formazione, comunione, missione che caratterizzano l'idea di una pastorale dove tutti i battezzati, in diverse vocazioni e ministeri, sono corresponsabili. La missione apostolico-pastorale dei laici, adeguatamente preparata e formata, può essere vissuta in una particolare e qualificante dedizione alla Chiesa locale nel suo insieme e nella vita ordinaria. Questa dedizione si configura nella diocesanità e costituisce per il Vescovo una vocazione specifica che corrisponde all'identità dell'Azione Cattolica. Laici che sono connotati da una dedizione diretta, costante ed esplicita al compito pastorale dell'edificazione e della cura formativa della comunità cristiana. Una comunità non chiusa in se stessa, ma aperta al mondo e alle problematicità che l'indole secolare del laico affronta e vive nel contatto con gli altri uomini.

#### **2012 - Piano Pastorale "Il Maestro è qui e cammina con noi"**

Dopo un anno, 2011, di verifica e analisi degli obiettivi pastorali e di passione nel ridisegnare la struttura territoriale della diocesi nei nuovi Vicariati, il Vescovo vuole rilanciare lo stile sinodale del pensare e lavorare nella Chiesa, che significa convergenza, capacità di camminare insieme, ma ancora prima conversione. Il laicato è chiamato nuovamente a ricoprire il ruolo che gli è proprio con una presenza fraterna e preparata nei consigli di partecipazione delle Parrocchie, dei nuovi Vicariati, e in una scelta fondamentale per l'evangelizzazione: lo stile catecumenale.

*"... Il Vicariato: ...Gran parte del rinnovamento pastorale di cui saremo capaci passerà dalla realizzazione dei Vicariati, di cui vorrei segnalare, ancora una volta, le principali finalità:*

*- servizio alla **fraternità** sacerdotale e alla collaborazione e **corresponsabilità** tra preti, diaconi, **laici** e consacrati;*

*- attenzione ampia ed efficace al territorio, alla ricerca di corrette forme di **collaborazione con le istituzioni** e **le realtà sociali**, educative, lavorative e ricreative, per offrire a tutti, gratuitamente e senza alcun compromesso di potere, il dono della fermentazione evangelica della vita umana in tutte le sue forme concrete;*

*- misura ideale per elaborare intese sulle scelte liturgiche e sulle proposte degli itinerari di fede che la Diocesi indica;*

*- sostegno nella **formazione dei laici**, nel rilancio **dell'Azione cattolica** e nella **semplificazione** delle strutture pastorali".*

*"... l'anno della Parola: ... La proposta pastorale per questo anno 2012 intende rivitalizzare l'esistente più che inventare cose nuove: è l'anno della Parola. Ma può esistere un anno, o un giorno della nostra vita, che non sia "della Parola"?"*

*In qualche comunità ci sarà bisogno di riprendere il passo, soprattutto nella **formazione dei laici** e nella rivitalizzazione delle attività principali della pastorale. In altre occorrerà **rinnovare stili e presenze**, facendo posto a persone nuove".*

*"... In ogni occasione, oggi più che mai, nelle chiese e nelle case, nei luoghi di divertimento e di lavoro, dobbiamo divenire **"esperti del primo annuncio"**. "Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio".*

*Un significativo laboratorio diocesano, durato un anno, ha preparato un certo numero di laici a questa sensibilità. È un lavoro che deve continuare per un'attenzione da maturare”.*

*“... La Parola di Dio che fa liberi sia annunciata in forme di catechesi che integrano arte e cultura, dialoghi e testimonianze, animate da sacerdoti e da catechisti degli adulti, laici e consacrati”.*

*“... Considero l’Azione cattolica la scelta che in modo singolare incrocia l’esigenza di formazione spirituale e pastorale dei laici, nella globalità della vita e della missione della Chiesa. L’Azione cattolica non entra in concorrenza con nessun movimento. È la scelta di **apostolato laicale stabile e associato**, in stretta e diretta collaborazione con i pastori, che il Concilio ha indicato per il nostro tempo. Penso all’Azione cattolica per il futuro, e non solo per il suo lodevole passato. Per questo invito la Diocesi, nei vari organismi rappresentativi ed esecutivi, a riflettere a tutto campo con e sull’Azione cattolica, per riposizionarla adeguatamente nelle comunità, con la sua originale presenza e missione. Sarà compito di tutti, a partire dalle famiglie e dalle parrocchie, intensificare le collaborazioni permanenti con le istituzioni scolastiche, “attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti” e gli insegnanti di religione, per un’adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell’educazione”.*

Il Vescovo evidenzia come l’esercizio di una fede adulta richiede la capacità di mettersi in giusto rapporto con alcuni criteri: la grazia della Parola, il senso della fede e una partecipazione responsabile. I laici cristiani con le inquietudini che portano, possono favorire un credere pensoso, di una pensosità che non nasce semplicemente dall’approfondimento della dottrina, ma che nasce dal fatto che la vita interroga la fede, come anche la fede interroga la vita. La Rivelazione passa attraverso incontri umanissimi: l’umanità degli incontri del Vangelo è una cosa straordinaria, che va conosciuta e trasmessa, testimoniata. Ogni persona che vive il Vangelo è una parola, la sua vita è una parola che dice dal suo punto di vista, in quella originalità, il modo di esprimersi di Dio. Il Vescovo richiama i laici ad un’appartenenza consapevole, perché la responsabilità e l’appartenenza si alimentano reciprocamente. Il senso di responsabilità si sviluppa più facilmente per le realtà a cui sentiamo di appartenere, e la stessa responsabilità rende via via più forte e maturo il senso di appartenenza. In questo senso la scelta di appartenenza di un apostolato stabile ed associato che troviamo in Azione Cattolica facilita l’azione corresponsabile del laicato in seno alla Chiesa diocesana. La vocazione apostolica dei laici alla corresponsabilità pastorale diocesana richiede, per un proprio adeguato riconoscimento e per una giusta valorizzazione e sostegno del suo servizio, quella forma di organizzazione comunitaria, quel soggetto ecclesiale, quella realtà fraterna, quella continuità formativa, che chiamiamo “associazione”.

### **2013 - Piano Pastorale “Il Maestro è qui e spezza il pane per noi”**

*“...Come Diocesi, vivremo l’Anno della Fede rimettendoci in cammino sulle strade indicate dal Concilio Vaticano II, che volle «illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa». I documenti del Concilio saranno il punto di riferimento per **la formazione permanente del clero e dei laici**. Anche i due sacerdoti e le due laiche in partenza come Fidei Donum verso la Chiesa sorella di Carabayllo in Perù e i giovani in cammino verso il raduno mondiale di Rio De Janeiro troveranno nel decreto conciliare Ad Gentes i riferimenti per lo slancio missionario. Inoltre è mia intenzione che la preparazione e la celebrazione del prossimo Sinodo diocesano avvengano alla scuola dei documenti **del Concilio Vaticano II**”.*

*“... Nelle comunità prive della presenza stabile di un sacerdote andranno programmate nei giorni feriali e, in qualche caso, alla domenica, delle Celebrazioni della Parola in attesa dell’Eucaristia, guidate normalmente da un diacono o da **un gruppo di laici** che godano stima da parte della comunità e abbiano un’adeguata formazione. Sarà mia preoccupazione precisa dare avvio alla specifica formazione di queste figure ministeriali”.*

*“... Avvertiamo la necessità di **cammini di formazione** che coinvolgano tutto il popolo di Dio: **preti, laici e consacrati insieme**. “Insieme” va riferito ai momenti di studio e di condivisione, alla partecipazione a scuole e laboratori diocesani. Lavorare e crescere insieme rende la formazione un’esperienza comune e facilita comprensione reciproca e dialogo”.*

*“... La memoria viva del **Concilio Vaticano II** riguarda anche le numerose proposte diocesane per la **formazione dei laici**: corsi, laboratori e scuole. Sono lieto del risveglio del desiderio di approfondimento e*

spero che ci permetterà di giungere molto presto alla definizione di un progetto formativo globale nel quale inserirci come comunità e come singoli”.

“... la proposta formativa debba rispondere innanzitutto ai bisogni delle comunità, per la loro vita quotidiana e per prepararle al futuro che le attende.

Per questo dovremo abituarci sempre più, nelle comunità, a individuare persone e a sostenerle nella loro disponibilità, liberandole da altre incombenze, perché possano dedicare tempo a formarsi. La formazione non s'impromvisa, né si può ridurre a esperienza episodica. La lunga tradizione dell'**Azione cattolica** insegna che **la formazione dei laici** riguarda in modo specifico la coscienza, è formazione alle responsabilità civili ed è formazione ecclesiale e pastorale. Per questo, come ho già accennato, **dobbiamo operare attivamente per la ripresa dell'Azione cattolica nelle singole Parrocchie e nelle nuove Comunità pastorali**. Da un corretto e significativo rapporto tra **Azione cattolica** come soggetto ecclesiale e Uffici diocesani come servizi potrà venire una valida **proposta formativa** secondo l'originalità della vita ecclesiale. La visita pastorale mi mette sempre più davanti alla constatazione che l'**Azione cattolica** non è conosciuta o è equivocata. Eppure molti **laici** mi chiedono di sostenerli e di avere fiducia in loro, perché desiderano condividere **responsabilità, attenzioni educative, passione per la vita della chiesa e per il servizio alla vita del mondo**. Tutte queste attenzioni vissute da **laici** organicamente uniti esprimono esattamente l'identità dell'AC.

Vorrei che si capisse che l'**insistenza sulla formazione** mira a evitare che la Chiesa si organizzi solo per offrire decenti servizi funzionali. Noi crediamo invece in una Chiesa che vive di vocazioni, di ministeri, di collaborazioni, di competenze, di umiltà, di costante affidamento e riferimento al Vangelo, di slancio missionario, di apertura cordiale e collaborativa al mondo. Una Chiesa di conversione, di passione, di fedeltà. Siamo responsabili della costruzione di questa Chiesa, che non può sgorgare dall'improvvisazione e dallo spontaneismo. La formazione non è ridicibile all'abilitazione al fare, è sempre coinvolgimento del cristiano nella vita e nella missione di Cristo”.

Concilio Vaticano II, comunione, cammini e proposte di formazione, il Vescovo, che ha iniziato il lungo peregrinare della visita pastorale alle Parrocchie e Vicariati della Diocesi comasca, desidera richiamare i laici ai fondamenti della fede e allo stile ecclesiale ben rappresentato dal Concilio Vaticano II, che a cinquant'anni dalla conclusione non ha ancora terminato di illuminare le riflessioni e i processi di rinnovamento della Chiesa. Nel confronto con la realtà delle comunità sul territorio il Vescovo ricava indicazioni e dati che rafforzano in lui e rendono ancora più urgente la scelta di un impegno concreto e progettuale nell'ambito della formazione ecclesiale, in particolare per i laici, al punto che ed è suggerito di liberare da altre incombenze e incarichi chi desidera dedicarsi a percorsi esigenti di formazione. Il dono della fede chiama il credente a una risposta attiva e consapevole che va continuamente coltivata e fatta crescere, perché solo una fede conosciuta e declinata in modo corretto ed efficace permette di superare la religione del buon senso, parente stretta dell'ateismo. In particolare è interessante l'invito ad individuare luoghi e momenti di formazione comune tra sacerdoti e laici, anche per creare quel clima di fraternità e fiducia vicendevole necessari alla missione. L'esempio e la tradizione continuamente rinnovata e aggiornata di Azione cattolica è nuovamente presa a riferimento dal Vescovo per lo stile e l'efficacia educativa per il laico cristiano che desidera essere presenza significativa nella Chiesa e nel mondo e non solo collaboratore a chiamata. Il laico che collabora nella pastorale diocesana vive una relazione particolarmente stretta e un legame diretto con il ministero e la fisionomia spirituale del Vescovo e del suo presbiterio. Tale legame non confonde, anzi esalta e pone nella giusta luce la distinzione delle rispettive vocazioni. L'Azione cattolica ha la peculiarità di riuscire a collocare questa collaborazione laicale in modo corale ed unitario, permettendo un discernimento comune dei laici presenti sul territorio della Diocesi.

#### **2014 - Piano Pastorale “Il Maestro è qui e ci affida la missione”**

“Nel corso di questi ultimi due anni abbiamo ricevuto il dono di due preti diocesani riconosciuti nella loro santità di vita: San Luigi Guanella e il beato Nicolò Rusca.

Sono chiamati a **camminare in santità di vita** i chierici che si preparano alla funzione dei ministri, i **laici** chiamati dal Vescovo per le opere apostoliche, i coniugi e i genitori cristiani, le persone vedove, separate e quelle non sposate, quelli che con le opere umane devono perfezionare se stessi e aiutare i cittadini a far progredire tutta la società; infine quelli che sono oppressi dalla povertà, dalla debolezza, dalla malattia e dalle varie tribolazioni, o soffrono persecuzioni per la giustizia, «uniti, tutti, in modo speciale a Cristo che

soffre per la salvezza del mondo». «Tutti i fedeli, quindi, nelle loro condizioni di vita, nei loro lavori o circostanze, e per mezzo di tutte queste cose, saranno ogni giorno più santificati se tutto prendono con fede dalla mano del Padre celeste, e cooperano con la volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo».

Curiamo **la santità del quotidiano**, che non richiede sforzi sovrumani, ma fedeltà a quelle fatiche di ogni giorno che segnano il passo di ogni persona, soprattutto nel campo delle relazioni e delle responsabilità personali. Sarebbe prezioso, nella vita così affannata e frenetica di oggi, che ci abituassimo a un minimo di regola di vita, che salvi la priorità di alcuni momenti di preghiera, di silenzio, di meditazione, di decompressione dagli affanni che ci assillano. Non per difendere il nostro equilibrio o una sorta di benessere fine a se stesso, ma per liberare in noi le energie più adatte ad esprimere il nostro vero amore per Cristo e, di conseguenza, la sovrumana capacità di amarci gli uni gli altri come Lui ci ama, attraverso il dono del suo Spirito. A questo penso, quando richiamo la nostra Chiesa alla missione: amore smisurato per Cristo, passione per il dialogo a tutto campo, cammini di santità, e su questi precisi punti chiedo alle nostre comunità, alle associazioni, ai vari movimenti e gruppi di verificare progetti e proposte”.

“...Una parola speciale viene riservata, nel Progetto, all'**Azione cattolica**. Condivido una affermazione più volte ascoltata nel corso di questi anni: “L'**Azione cattolica è dei laici**, la loro adesione è frutto di una libera risposta al Signore”. Invece dovrebbe essere avvertito dai sacerdoti come **un impegno non facoltativo il dovere di proporla**. Non chiedo ai sacerdoti di essere, da soli, generatori, né tanto meno “padroni” dell'**Azione cattolica**, ma di esercitare bene l'arte di aiutarla a nascere, e l'arte educativa per farla crescere e valorizzarne il servizio”.

“...Ai **laici**, ai preti, ai diaconi e ai consacrati chiedo di innervare **di sobrietà** e di rimandi al Signore le azioni e le scelte della vita, facendo posto ai poveri, sempre. Lo chiedo in particolare ai giovani mentre scelgono lo stile da dare alla loro vita. Desidero credere con voi alla Chiesa della **fraternità, del coraggio e della pazienza**. Desidero lavorare generosamente con voi nel costruire una Chiesa dedita alla **missione**. In missione non portiamo chiacchiere o discussioni, ma la buona notizia di Gesù Figlio di Dio e della dignità della vita di ogni uomo”

Missione, santità, fraternità, sobrietà, coraggio sono le parole cardine rivolte ai laici in questo piano pastorale, terzo di un trilogia “parola-eucaristia-missione” iniziata nel 2012. Il Signore si incontra sulle strade della vita, la sua Chiesa nasce dalla Parola che la raduna, è nutrita ogni giorno dall'Eucaristia, vive in perenne missione.

La vita cristiana avrà sempre a che fare con le strade degli uomini. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, sono gioie e speranze, tristezze e angosce della Chiesa. Un concetto caro ai padri conciliari, Concilio che consegna ai battezzati la chiamata a vivere la santità, che è per sua natura attraversata da una sollecitudine missionaria. Il Vescovo indica ai laici la strada di santità attraverso la missione, l'impegno quotidiano nella prospettiva secolare per testimoniare il Vangelo con la vita e fare conoscere Gesù Cristo agli uomini. Una missione che nasce nella comunione di formazione, discernimento e lavoro tra tutti i battezzati, nelle diverse vocazioni e ministeri. Vale la pena sottolineare come fraternità e discernimento comuni siano espressi nello stile e nelle scelte di Azione cattolica, ancora richiamata da mons. Coletti, anzi richiesta, perché ritiene un dovere la sua proposta alle comunità; un'associazione che statutariamente è formata “da laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa”. Il legame tra formazione santità e missione è paradigma della scelta vocazionale di un laico e della sua adesione ad Azione cattolica; un laico che desidera prendere coscienza della propria identità, vocazione e missione, perché l'evangelizzazione della propria umanità è un'esigenza vitale per aprirsi con più docilità all'azione dello Spirito Santo e rispondere nelle situazioni concrete dell'esistenza a ciò che Dio chiede a ciascuno. Una risposta che realizza gradualmente il dono della santità nella vita. La missione deve fare trasparire lo stile evangelico della testimonianza, con disinteresse personale, gratuità, assenza di arrivismo e gusto del potere, in una parola, deve essere innervata di sobrietà. La coerenza nella fede, la fedeltà agli impegni, la generosità anche un po' eccedente verso i poveri richiedono a volte gesti “profetici” da vivere con umile spirito di servizio per la crescita della comunità alla quale si appartiene.

### **2015 Itinerario pastorale : “Una Chiesa in cammino”**

“...**Sinodalità è uno stile da imparare**, passo dopo passo. Aiuta le varie vocazioni a interagire e collaborare. **Sinodalità è camminare insieme, non solo collaborare a uno scopo condiviso**. Richiede una

comune esperienza della Grazia... da attuare nei diversi luoghi comunitari, Consigli, Consulte, organismi di partecipazione...”

“... Un felice desiderio di rinnovamento ha caratterizzato i lavori dell'Assemblea, ed è stato espresso in vari modi, con un'ampia partecipazione di tutti, in particolar modo dei **laici**, donne e uomini, che hanno arricchito la comune riflessione con il loro specifico carisma secolare”.

“...Da più parti e con insistenza sono emerse richieste chiare di cambiamento e di trasformazione, dichiarazioni di **attesa di novità**. L'Assemblea ha raccolto questi desideri largamente condivisi, espressi in modo particolare dai **laici**, senza registrare atteggiamenti contrari a questa prospettiva. Dobbiamo dare consistenza a intenzioni così forti e così ampie, anche se tradurle in concreto può apparire difficile”.

“...Il Vicariato, come lo stiamo sperimentando, appare una forma di **organizzazione territoriale particolarmente utile** per una missione condivisa sul territorio, per collaborare tra parrocchie soprattutto nella **formazione dei laici** e per avviare e sostenere i nuovi progetti pastorali che il Vescovo consegna”.

“...Si è fatta notare fortemente la necessità di investire energie nella **formazione dei laici**. Formazione è innanzitutto conversione, cioè adesione spirituale a Cristo; ed è acquisizione di capacità, virtù e conoscenze per servire all'edificazione della comunità. Di fronte a tante persone anziane che animano la comunità, non possiamo eludere la domanda: domani chi farà tutto questo? E soprattutto: chi è pronto per le nuove esigenze dell'evangelizzazione?

Infine: se l'**Azione cattolica** è la prima scuola e casa di formazione ecclesiale, per quali motivi non è promossa e valorizzata nelle comunità?”

“... **Avviare con iniziative concrete il Progetto di formazione vicariale** (almeno triennale), con attenzione alla grande **scuola di formazione dei laici che è l'Azione cattolica**, con proposte di corsi vicariali e con la promozione della partecipazione alle scuole diocesane.

Il riferimento è il sussidio *Formazione pastorale. Progetto per l'animazione della comunità cristiana*. Gli Uffici diocesani di pastorale sono a disposizione per la progettazione e il sostegno nella realizzazione di questi itinerari formativi”.

L'attenzione rivolta dal Vescovo al laicato si evince dalla sistematicità con cui chiede un rinnovato impegno per dare occasioni di formazione ai laici, sia in ambito diocesano, che vicariale. La prospettiva di una Diocesi in cui laici e presbiteri imparano a guardare, pensare, progettare e lavorare insieme è viva nei pensieri di mons. Coletti, anche se nella realtà si scontra ancora oggi con ritrosie e mancato riconoscimento del ruolo dei laici in molte parrocchie. Il tema richiederà un approfondimento specifico con un secondo documento che ha a tema la costituzione e il buon funzionamento dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali.

#### **2015 Itinerario pastorale – Schede “Fare Consiglio Pastorale”**

“...L'idealità della missione della Chiesa e di una **positiva collaborazione tra preti, laici e consacrati** nella corresponsabilità passa attraverso la scelta di tematiche importanti che i Consigli pastorali sono chiamati ad approfondire e a tradurre in opera missionaria. Passa anche dalla concreta esperienza positiva dello stare insieme nel nome del Signore, del lavorare comunitariamente nel rispetto reciproco, dell'aprire i cuori per stare al passo del Vangelo e del nostro tempo”.

“... La costituzione del Consiglio pastorale parrocchiale è da considerarsi moralmente obbligatoria nelle parrocchie che superano i 500 abitanti, considerando che in quelle più piccole di fatto possa coincidere con forme di assemblee parrocchiali. Non è coerente con l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II l'amministrazione di una Parrocchia e la programmazione della pastorale senza la collaborazione attiva e responsabile dei **laici**, anche nel discernimento”.

“... La verifica può essere l'occasione anche per prendere coscienza del ruolo di responsabilità dei **laici** e di eventuali disagi esperienze di **forme di clericalismo** o di mancanza di corresponsabilità.

È utile approfondire le motivazioni che giustificano la scelta di organizzare in parrocchia il Consiglio pastorale”.

Dopo anni di invito alla formazione, di impegno nel tradurla in cammini concreti di educazione alla fede e alla missione, il Vescovo rileva il ruolo ancora sostanzialmente funzionale del laicato. Occorre che ci sia un coinvolgimento serio e fiducioso nel discernimento comunitario e una corresponsabilità vera, fatta di ascolto reciproco tra laici e sacerdoti, a compimento di quel **percorso sinodale** così necessario, che nel 2007 Diego Coletti aveva subito scelto per la Diocesi con particolare lungimiranza. In questo percorso il Vescovo ritiene

difficile immaginare una pastorale cristiana senza l'apporto intelligente e competente di coloro che, in quanto laici, sono portatori di un contatto e di un inserimento immediato nella missione secolare della Chiesa. Una pastorale senza "laici chiamati all'apostolato diretto e attivo", senza "**laici apostoli**", corre inevitabilmente il rischio di disincarnarsi, di ripiegare sterilmente su se stessa, di clericalizzarsi nel senso deteriore del termine. **Non è dunque la scarsità del clero** a costringere la Chiesa, quasi a malincuore, ad associare anche i laici alle responsabilità pastorali. Si sottintende però anche di prestare attenzione ad evitare due deviazioni in cui può cadere il rapporto clero-laici: la clericalizzazione del laicato, perché occuparsi del fine apostolico generale della Chiesa, della pastorale, non è compito esclusivo del clero. Il rischio della rinuncia al ruolo di guida da parte del clero, come se la scoperta della nativa responsabilità pastorale dei laici coincidesse con una totale autonomia e non ci fosse più una matura e responsabile obbedienza. Al contrario il corretto rapporto tra clero e laici impegnati in una stabile e organica collaborazione pastorale purifica ed esalta le vocazioni di entrambi.

### **2016 Itinerario pastorale – “Eterna è la sua misericordia”**

*“... L'appello a diventare più umani nasce anche dalla consapevolezza di un progressivo calo di qualità umane nei rapporti tra persone. Sarà necessario interpellare le coscienze per cercare in profondità le cause dell'affanno, nascoste nel consumismo e nell'individualismo.*

*Nell'intreccio dei rapporti ecclesiali, la ricerca di una maggiore umanità s'inserisce nel cammino di nuove relazioni tra preti, **laici** e consacrati. Il riconoscimento dei ruoli è tanto più verace, quanto più sono presenti stima e riconoscenza.*

*Nelle relazioni ciò che qualifica un livello alto di umanità è l'esperienza della fiducia”.*

Nell'anno della misericordia e nella sua ultima proposta pastorale il Vescovo invita a riscoprire i momenti comuni dell'essere Chiesa in cammino insieme con Gesù, dove ci lasciamo educare e reciprocamente ci educiamo ad una corresponsabilità e a una fiducia che si fa misericordia per tutti. Le difficoltà di un mondo secolarizzato e in affanno, non devono prevalere. Occorre una verifica anche all'interno della Chiesa e affidamento al Signore, capacità di stima vicendevole e coraggio.

Il rapporto tra laici e sacerdoti improntato a rispetto e stima è indispensabile alla promozione di una maggiore umanità e qualità nell'azione pastorale.

Il laico può essere testimone della vita buona e della gioia del Vangelo nel mondo se saprà partecipare nella Chiesa con responsabilità e consapevolezza di un ruolo che richiede uno sforzo di formazione e dedizione, richiede una fede pensata e pensosa.

A conclusione di questa ricerca un riassunto tematico (che non vuole essere esaustivo né completo) di 35 tesi presentate da mons. Diego Coletti in un testo dal titolo “Andate anche voi nella mia vigna”, scritto alla fine degli anni '90 quando ancora era collaboratore del Cardinale Maria Martini nella Diocesi di Milano, che ancora oggi è mirabile sintesi sul laicato, la Chiesa, e analisi sul significato della presenza e motivo di rilancio dell'Azione cattolica:

- *Non si può essere credenti fuori dalla storia. Il laico deve raccogliere la sfida dell'epoca in cui vive e affrontarla con la luce e la forza della sua fede.*
- *La fede è un dono, viene da Dio ed è messa a disposizione di tutti gratuitamente; è un dono che chiama il battezzato a una risposta attiva e consapevole che va continuamente coltivata e fatta crescere, ed insieme è invito a un compito non delegabile e mai finito, affidato alla ragione del credente.*
- *L'esercizio di una fede adulta richiede la capacità di mettersi in giusto rapporto con i criteri della fede: La Parola, il senso spirituale e il magistero, nell'orizzonte della tradizione della Chiesa.*
- *La fede deve aprire alla speranza e alla carità che sono, rispettivamente, clima generale e vincolo di perfezione della vita del credente.*
- *La salvezza piena dell'uomo consiste nella comunione con Cristo, fondata e alimentata nei sacramenti, per opera dello Spirito Santo.*

- *Il nucleo della fede cattolica, conosciuto e declinato in modo corretto ed efficace, permette di superare la religione del buon senso, parente stretta dell'ateismo, pericolosamente diffusa anche nella coscienza di molti cristiani.*
- *La Chiesa è la comunione di uomini e donne, in cui, per opera dello Spirito Santo, visibilmente si manifesta ed efficacemente si realizza nella storia l'iniziativa di Dio Padre di ricapitolare tutto in Cristo, attraverso l'amore gratuito e assoluto, manifestato e offerto sulla croce e confermato nella resurrezione, per la salvezza del mondo.*
- *La Chiesa in rapporto al mondo non è padrona, né estranea. Essa è nel mondo, pur non essendo del mondo, come colei che serve, sull'esempio del suo Signore.*
- *La Chiesa è una. La sua unità si esprime attraverso la comunione dei diversi nell'unica appartenenza al corpo di Cristo.*
- *La Chiesa è santa. In essa opera lo Spirito che imprime il volto santo di Gesù nella vita dei credenti.*
- *La Chiesa è cattolica, cioè universale. Essa è chiamata a raggiungere ogni uomo ed annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.*
- *La Chiesa è apostolica. Essa cioè non nasce dal consenso democratico ma dall'autorevole fondazione affidata ai mandati (apostoli) da Gesù. La Chiesa svolge nel mondo un'unica e fondamentale missione: ripresentare Cristo, testimoniandolo e annunciandolo agli uomini. Tutti i battezzati, in diverse vocazioni e ministeri, sono corresponsabili di questa missione: essere cristiani non è un privilegio ma una grave responsabilità.*
- *La vita della Chiesa, nella sua complessa articolazione, va descritta a partire dall'interno e in modo unitario, per una lettura dinamica delle diverse vocazioni cristiane.*
- *L'unica e indivisibile missione della Chiesa si articola secondo tre prospettive principali, intimamente connesse tra loro, che possiamo chiamare secolare, profetica e pastorale.*
- *La prospettiva secolare è il modo di vivere ed esprimere l'unica e indivisibile missione della Chiesa permeando dello spirito evangelico la vita dell'uomo in tutti i suoi aspetti secolari, famiglia, lavoro, economia, cultura, politica, scienza; inserendo cioè in essi il sale e il lievito della nuova alleanza, stipulata da Dio nella Pasqua del suo Cristo.*
- *La prospettiva profetica, è il modo di vivere ed esprimere l'unica ed indivisibile missione della Chiesa, manifestando in grado straordinario e in forma paradossale, nel proprio stile di vita, le esigenze radicali della sequela di Gesù, indicate nel Vangelo.*
- *La prospettiva pastorale, è il modo di vivere ed esprimere l'unica e indivisibile missione della Chiesa assumendo, con la forza dello Spirito Santo, il compito di dar vita alla comunità cristiana, di nutrirla con la Parola e i sacramenti, di coordinare i carismi e i ministeri, di curarne i difetti e le malattie, di vigilare per diffonderla e custodirla: in un parola, di edificare e condurre la comunità in quanto tale.*
- *Tra le varie forme che può assumere la vita cristiana, una è particolarmente connotata dalla dedizione diretta, costante ed esplicita al compito pastorale dell'edificazione e della cura della comunità cristiana. Tale compito, vissuto da laici, configura una vocazione apostolica non storicamente contingente, ma teologicamente motivata nella struttura stessa della Chiesa.*
- *La vocazione apostolico-pastorale dei laici configura una vita cristiana diversa rispetto alle vocazioni laicali più propriamente secolari e/o profetiche. Tale diversità è a servizio dell'insieme e del suo sano sviluppo.*
- *La missione apostolico-pastorale dei laici può essere vissuta in una particolare e qualificante dedizione alla Chiesa locale nel suo insieme e nella sua vita ordinaria. Come valore spirituale, questa dedizione si configura nella diocesanità e costituisce una vocazione specifica che corrisponde, oggi nelle diocesi italiane, all'identità dell'Azione cattolica.*
- *Il laico chiamato alla collaborazione pastorale diocesana vive una relazione particolarmente stretta e un legame diretto con il ministero e la sua fisionomia spirituale*

*del Vescovo e del suo presbiterio e dei suoi diaconi. Tale legame non confonde, anzi esalta e pone nella giusta luce la distinzione delle rispettive vocazioni.*

- *La vita cristiana di chi è chiamato all'apostolato diretto in modo stabile e organico prende forma e si organizza intorno a tale vocazione. Così si configura una specifica spiritualità a servizio dei fratelli per amore di Gesù.*
- *La vocazione che abbiamo descritto richiede, di natura sua, di essere vissuta in una profonda comunione di intenti e in una dimensione ecclesiale e oggettiva di comunità fraterna. Le caratteristiche di una vera e propria associazione appaiono così le meglio corrispondenti all'identità di tale vocazione e le più utili a custodire, orientare e incrementare la sua vivacità.*
- *L'Azione Cattolica Italiana, nella sua storia e nella sua attuale configurazione, si presenta come la scelta pastorale in cui è riconosciuta e alimentata la vocazione di cui abbiamo parlato fin qui. Essa è "un'associazione di laici che s'impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa"(Statuto, art.1)*
- *L'Azione Cattolica si presenta con un triplice volto, nazionale, diocesano, parrocchiale. Questo garantisce la sua presenza viva e la sua fedeltà nelle dimensioni ordinarie della vita pastorale della Chiesa che, con tutti i suoi limiti, palpita ancora nelle nostre parrocchie. Consente, al tempo stesso, la necessaria sensibilità al cammino d'insieme della diocesi e garantisce l'apertura ai più vasti orizzonti della Chiesa nazionale e del suo cammino pastorale, tracciato sotto la responsabilità della Conferenza dei Vescovi Italiani.*
- *Il discorso non si ferma qui, la singola parrocchia, o diocesi o Chiesa nazionale non sarebbero fedeli al mandato ricevuto dal loro unico Maestro e Signore se non si aprissero ai confini del mondo intero, facendosi carico dei problemi e delle angosce, delle gioie e delle speranze che toccano l'intera umanità. L'azione Cattolica e la sua storia sono punto di riferimento per un laicato che vuole formare e vivere la missione apostolica del cristiano nella Chiesa e nel mondo. Grazie Vescovo Diego*

I laici di Azione Cattolica della Diocesi di Como.

Como, 8 settembre 2016

\* Una sintesi di questo testo è pubblicata su Insieme/settembre 2016